



2. Ascoltare per generare

Azione Cattolica diocesi di Torino

sussidio per incontri di gruppi AC Adultissimi

(cfr. testo *Generatori*, pagg. 63-80)

in preghiera

Il Dio di tutti i sette giorni

Non cercavo più
i segni miracolosi o mitici
della presenza di Dio.
Non volevo più
ragionare su di Lui,
volevo conoscerlo.

Cercavo il Dio
di tutti i sette giorni
della settimana,
non il Dio della domenica.

Non è stato difficile trovarlo, no!
Non è stato difficile
perché Lui era già là
ad attendermi.
E l'ho trovato.

Sento la sua Presenza.
La sento nella storia.
La sento nel silenzio.
La godo nella speranza.
L'afferro nell'amore.

Mi è così vicina.
Mi conforta.
Mi rimprovera.
E' il cuscino della mia intimità.
Il mio tutto.

(da C. Carretto, *Ogni giorno un pensiero*)

introduzione

Nella casa di Betania, Marta e Maria accolgono Gesù. Dalla loro esperienza comprendiamo che accoglienza, ascolto e servizio sono i volti di una stessa storia. L'ascolto dà valore all'accoglienza e motivazione al servizio. Anche le nostre relazioni con i fratelli e il rapporto personale che coltiviamo con Dio si nutrono di ascolto: ascoltare la sua Parola è accogliere il Signore nella nostra vita e lasciarci riempire il cuore dal suo amore così da diffonderlo in ogni altra relazione, diventando capaci di generare.

la vita si racconta

il taccuino

Troppe preoccupazioni e una vita frenetica, a volte, finiscono per indurire il cuore. La fatica per le faccende quotidiane, siano esse familiari, lavorative o anche associative, è un vissuto che sta nella nostra umanità e porta in sé una funzione positiva, quando ci aiuta a maturare la consapevolezza di un impegno da assumere o di un obiettivo da raggiungere. L'importante è diventare capaci di non cedere il passo all'insoddisfazione per un eccessivo attivismo, che faccia perdere di vista l'essenziale nel nostro percorso di vita.

Raccontiamo un episodio in cui, nonostante la frenesia in cui viviamo, siamo riusciti a conciliare l'esigenza di dover fare con la capacità di assaporare pienamente un incontro o un momento significativo della nostra vita. Troppe preoccupazioni e una vita frenetica, a volte, finiscono per indurire il cuore. La fatica per le faccende quotidiane, siano esse familiari, lavorative o anche associative, è un vissuto che sta nella nostra umanità e porta in sé una funzione positiva, quando ci aiuta a maturare la consapevolezza di un impegno da assumere o di un obiettivo da raggiungere. L'importante è diventare capaci di non cedere il passo all'insoddisfazione per un eccessivo attivismo, che faccia perdere di vista l'essenziale nel nostro percorso di vita.

Raccontiamo un episodio in cui, nonostante la frenesia in cui viviamo, siamo riusciti a conciliare l'esigenza di dover fare con la capacità di assaporare pienamente un incontro o un momento significativo della nostra vita.

attualità

Per soffermarci sulla capacità di fare silenzio, leggiamo in gruppo un brano tratto dall'opera *L'arte di saper ascoltare* di Plutarco, autore vissuto tra il I e il II secolo dopo Cristo, che si rivolge ai giovani, proponendo il valore della riflessione, con parole ancora di grande attualità. Si può visionare anche il video, contenente la lettura del testo fatta da Fabio Volo (link sul sito www.parolealtre.it).

tratto da *L'arte di saper ascoltare*, di Plutarco

La perdita della capacità di ascoltare è figlia della perdita della dimensione del silenzio. L'uomo moderno ha orrore del silenzio. Il silenzio della mente è ormai un'espressione priva di significato. Abbiamo dimenticato l'arte di quietare quell'alveare dalle mille api ronzanti che si annida nella nostra mente. Sottoposta a un incessante bombardamento di messaggi, la nostra mente è una fucina di pensieri, che lavora senza turni di riposo. Abbiamo perso la capacità di rallentare. Un'attività mentale frenetica e dispersiva che invece di arricchire lo spirito, ci affatica, ci confonde, seppellisce il nostro vero io sotto una cortina impermeabile di pensieri, immagini, fantasie e timori. Questo lavoro mentale ha luogo senza sosta, sicché i pensieri si sovrappongono l'uno all'altro spesso in modo conflittuale. Ci fanno agitare per un nonnulla, costruiscono pregiudizi e preconcetti. Corrono affannosamente ad anticipare il futuro e restano amaramente attaccati al passato. Le esperienze passate sono sempre presenti per condizionarci, anche se non ce ne rendiamo conto. Al nostro fianco cammina il nostro passato che ci imprigiona dietro a celle prive di

sbarre, ma da cui è difficile evadere. Queste incrostazioni avvolgono l'io profondo e gli impediscono di emergere, lo soffocano, stordito dal rumore del chiacchiericcio mentale.

la dinamica

Nella vita capita certo anche noi di sentirci ascoltati ed accolti od anche di sentirci non accolti e non ascoltati. Raccontiamo un episodio in cui ci siamo sentiti “ ascoltati ed accolti” ovvero “non accolti e non ascoltati”.

Racconta le tue difficoltà nell'ascoltare: lavoro incombente, impazienza, pregiudizio verso la persona che parla o nei confronti dell'argomento, insofferenza nel sentire sempre le stesse cose, dalle stesse persone.

Racconta le tue difficoltà nel farti ascoltare ...

la Parola illumina

dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,38-42)

³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

il contesto del Vangelo

- 9,51-18,30 Gesù è in cammino verso Gerusalemme: continua il suo insegnamento ai discepoli e alle folle, gli incontri, le opere di guarigione
- 9,51 Ora avvenne che, nel compiersi dei giorni della sua assunzione [=passione - morte - risurrezione - ascensione], egli indurì il suo volto per andare a Gerusalemme [traduz. letterale]
- 10,25-37 il grande comandamento e la parabola del buon Samaritano
- 10,38-42 Marta e Maria
- 11,1-4 il Padre nostro
- 11,5-13 efficacia della preghiera: l'amico importuno ... Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!

note

cfr. Appendice - note al Vangelo

cosa dice la Parola alla mia vita

Questo racconto del Vangelo di Luca si colloca tra la parabola del buon Samaritano e l'insegnamento del Padre Nostro ai discepoli, quasi a voler mettere in risalto la stretta correlazione che c'è tra accoglienza, ascolto e servizio. Potremmo dividerlo in due parti. Nella prima si racconta di Gesù che, lungo il cammino verso Gerusalemme, entra in un villaggio dove, accolto e ospitato nella casa di Marta e Maria, inizia a predicare. È curioso osservare come Luca, piuttosto che riportare quanto Gesù sta dicendo, si soffermi nel descrivere il comportamento delle due sorelle, quasi a volerci indicare che in questi stessi atteggiamenti incontreremo la buona notizia. Per prima incontriamo Marta, la sorella più anziana, che accoglie Gesù nella sua casa e poi, intuendo le necessità e i bisogni degli ospiti inattesi, subito si attiva per soddisfarli al meglio. La seconda sorella, Maria, invece siede ai piedi di Gesù, tutta intenta ad ascoltare la parola del Signore. Tanto indaffarata la prima, così presa dalle cose da fare, quanto attenta e contemplativa la seconda, seduta — la posizione del discepolo — in ascolto delle parole del Maestro. Due atteggiamenti molto diversi tra loro, ma anche complementari: l'uno rimanda alla devozione operosa, l'altro all'importanza, che diviene esigenza, di mettersi in ascolto. Medesimo è il denominatore comune che, però, le lega: l'amore per il Maestro presente nella loro casa di Betania. Questo racconto del Vangelo di Luca si colloca tra la parabola del buon Samaritano e l'insegnamento del Padre Nostro ai discepoli, quasi a voler mettere in risalto la stretta correlazione che c'è tra accoglienza, ascolto e servizio. Potremmo dividerlo in due parti. Nella prima si racconta di Gesù che, lungo il cammino verso Gerusalemme, entra in un villaggio dove, accolto e ospitato nella casa di Marta e Maria, inizia a predicare. È curioso osservare come Luca, piuttosto che riportare quanto Gesù sta dicendo, si soffermi nel descrivere il comportamento delle due sorelle, quasi a volerci indicare che in questi stessi atteggiamenti incontreremo la buona notizia. Per prima incontriamo Marta, la sorella più anziana, che accoglie Gesù nella sua casa e poi, intuendo le necessità e i bisogni degli ospiti inattesi, subito si attiva per soddisfarli al meglio. La seconda sorella, Maria, invece siede ai piedi di Gesù, tutta intenta ad ascoltare la parola del Signore. Tanto indaffarata la prima, così presa dalle cose da fare, quanto attenta e contemplativa la seconda, seduta — la posizione del discepolo — in ascolto delle parole del Maestro. Due atteggiamenti molto diversi tra loro, ma anche complementari: l'uno rimanda alla devozione operosa, l'altro all'importanza, che diviene esigenza, di mettersi in ascolto. Medesimo è il denominatore comune che, però, le lega: l'amore per il Maestro presente nella loro casa di Betania.

Gesù, riprendendo dolcemente Marta, le fa comprendere che la causa della sua ansia non è dovuta al lavoro eccessivo, ma all'incapacità di dare un ordine di priorità a ciascun impegno. Gesù non condanna il servizio attivo, ma sottolinea un altro aspetto essenziale dell'amore. Marta, dunque, non è rimproverata per quello che fa, ma per come lo fa.

La scelta di Maria di Betania esprime la stessa realtà: viene indicata come esempio e modello da seguire perché si lascia colmare dalla parola del Signore e fa di questo ascolto la prima vera accoglienza da rendere al Maestro, un ascolto fiducioso e attento che porta molto frutto.

cosa dice la Parola della mia vita

In ognuno di noi c'è sia un po' di Marta che di Maria: a volte siamo affannati dalle tante incombenze di ogni giorno, altre volte, invece, dediti all'ascolto attento e contemplativo della Parola.

La dolcezza con cui Gesù riprende Marta ci fa riflettere anche sullo stile con cui esercitare tra noi la correzione fraterna di cui la discrezione, la mitezza, la chiarezza e la fermezza sono gli elementi costitutivi. Essa non può che essere frutto dell'amore e si manifesta proprio nei momenti in cui è necessario essere fermi, punti di riferimento rassicuranti per il bene dell'altro.

In quali occasioni abbiamo esercitato o ricevuto una correzione fraterna?

Quali atteggiamenti l'hanno favorita e quali ostacolata?

Il Vangelo non ci spinge a scegliere tra il servizio e l'ascolto, ma ci sprona ad assumere un nuovo atteggiamento interiore segnato da un'attenzione concreta, personale, profonda verso la persona di Gesù e i bisogni di ogni altra persona.

la vita cambia

esercizio personale

Proponiamo di vivere un'esperienza di deserto nella città in mezzo alla gente, nei luoghi di vita, a partire dai suggerimenti di Carlo Carretto per imparare a farlo nella quotidianità di ciascuno.

Vi dicevo che la parola deserto significa ben di più di un semplice luogo geografico. I russi che se ne intendono e che su questo ci sono maestri lo chiamano "pustinia". "Pustinia" può significare deserto geografico, ma nello stesso tempo può significare luogo dove si sono ritirati i padri del deserto, può significare eremo, luogo tranquillo dove ci si ritira per trovare Dio nel silenzio e nella preghiera ...

Fatti una piccola "pustinia" nella tua casa, nel tuo giardino, nella tua soffitta. Non staccare il concetto di deserto dai luoghi frequentati dagli uomini, prova a pensare, e soprattutto a vivere, questa espressione veramente esaltante "il deserto nel cuore della città". ...

Sì, dobbiamo fare il deserto nel cuore dei luoghi abitati. ...

Fare di un vagone ferroviario un luogo di meditazione e delle strade della mia città i corridoi del mio ideale convento. Ti dirò subito un'altra cosa che è molto importante per chi, come te, è molto occupato e dice che non ha tempo per pregare. Considera la realtà in cui vivi, l'impegno, il lavoro, le relazioni, le adunanze, le camminate, le spese da fare, il giornale da leggere, i figli da ascoltare, come un tutt'uno da cui non puoi staccarti, a cui devi pensare. Dirò di più: un tutt'uno attraverso il quale Dio ti parla e ti conduce. Non è fuggendo che tu troverai Dio più facilmente ma è cambiando il tuo cuore che tu vedrai le cose diversamente. Il deserto nella città è solo possibile a questo patto: vedere le cose con occhio nuovo, toccarle con uno spirito nuovo, amarle con un cuore nuovo. Teilhard de Chardin direbbe abbracciarle con cuore casto.

È allora che non occorre più fuggire, alienarsi, chiudersi tra sogno e realtà, spaccarsi tra ciò che penso e ciò che faccio, andare a pregare e poi distruggersi nell'azione, fare i pendolari tra Marta e Maria, restare perennemente nel caos, avere il cuore diviso, non sapere dove sbattere la testa. Sì, la realtà ci educa e come! La realtà è il vero veicolo sul quale Dio cammina verso di me. Nel reale trovo Dio molto più vitalmente che nei bei pensieri che di Lui o su di Lui mi posso fare. Specie se è una realtà dolorosa dove la volontà è messa a dura prova e dove riscopro con più evidenza la mia povertà.

(da C. Carretto, *Il deserto nella città*)

Cerco fatti di Vangelo

Tante volte ci siamo sentiti "Marta" e forse ci ha disturbato il fatto che Gesù sembrasse privilegiare Maria, quando, indaffarati fra famiglia, lavoro, impegni ecclesiali, arrivavamo a sera stanchi e la sua Parola o non riusciva a trovare spazio o il tentativo di ascoltarla doveva fare i conti con la stanchezza e il sonno. Ci sembrava di non essere in linea col Vangelo e questo ci disturbava.

Poi, ripensando alla nostra vita, ci siamo accorti che il Signore ci ha parlato anche attraverso le tante persone che abbiamo ascoltato ogni giorno. Forse non ci siamo seduti molto ai suoi piedi, ma la sua voce ci ha raggiunto nelle voci dello sposo, dei figli, di tutte le persone che abbiamo ascoltato, di quelle che chiedevano, a volte con le parole, a volte solo con lo sguardo o i gesti, di essere ascoltate, di quelle che invece ci hanno parlato per aiutarci, sostenerci nei momenti difficili. Sappiamo fare memoria di questi ascolti, degli episodi, delle persone che abbiamo ascoltato o da cui siamo stati ascoltati e che sono stati significativi per la nostra vita?

(AC Bergamo, schede per gruppo adultissimi,
<http://azionecattolicabg.it/adulti/generatori-il-percorso-per-gruppi-adulti/>)

cfr. Appendice - Cerco fatti di Vangelo

cosa dice la mia Vita alla Parola

Rispondiamo alla Parola che ha illuminato la nostra Vita, con una preghiera di lode, di ringraziamento, di richiesta da condividere in gruppo.

in preghiera

preghiera di Colletta XVI domenica T.O. anno C

Padre sapiente e misericordioso, donaci un cuore umile e mite, per ascoltare la parola del tuo Figlio che ancora risuona nella Chiesa, radunata nel suo nome, e per accoglierlo e servirlo come ospite nella persona dei nostri fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...

Inizia un altro giorno

Gesù vuol vivere in me. Lui non si è isolato.

Ha camminato in mezzo agli uomini.

Con me cammina tra gli uomini d'oggi.

Incontrerà

ciascuno di quelli che entreranno nella mia casa,

ciascuno di quelli che incrocerò per la strada,

altri ricchi come quelli del suo tempo, altri poveri,

altri eruditi e altri ignoranti,

altri bimbi e altri vegliardi,

altri santi e altri peccatori,

altri sani e altri infermi.

Tutti saranno quelli che egli è venuto a cercare.

Ciascuno, colui che è venuto a salvare.

A coloro che mi parleranno,

egli avrà qualche cosa da dire.

A coloro che verranno meno,

egli avrà qualche cosa da dare.

Ciascuno esisterà per lui come se fosse il solo.

Nel rumore egli avrà il suo silenzio da vivere.
Nel tumulto, la sua pace da portare.
Gesù, in tutto, non ha cessato di essere il Figlio.
Vuole in me rimanere legato al Padre.

Dolcemente legato,
ogni secondo,
sospeso su ciascun secondo,
come un sughero sull'acqua.
Dolce come un agnello
di fronte a ogni volontà del Padre.
Tutto sarà permesso in questo giorno che viene,
tutto sarà permesso ed esigerà che io dica il mio sì.
Il mondo dove Lui mi lascia per esservi con me
non può impedirmi di essere con Dio;
come un bimbo portato sulle braccia della madre
non è meno con lei
per il fatto che lei cammina tra la folla.

(da M. Delbrel, *Il piccolo monaco*)

Allegato

per approfondire

note al Vangelo

Come diceva Paolo De Benedetti: "altra interpretazione"

La richiesta di Marta mostra una grande amicizia e confidenza con il Signore, che sottintende un rapporto più profondo, continuativo, familiare tra i personaggi di questo racconto. Ci mostra di più Giovanni (Gv 11,1-45) nel racconto della risurrezione di Lazzaro.

Certo è forse persino fuori dai nostri schemi di rapporto con il Cristo: è un rapporto vivo e vitale con Gesù, uomo di Nazaret verso l'anno 30 della nostra era. Potremmo dire è un rapporto "non religioso".

Ma meglio ne parla questo presbitero milanese ultraottantenne:

Essere discepoli ...

Enzo apre il Vangelo di Marco: il Libro parla di Rabbi e discepoli.

Nella tua ricerca non presumere di farne a meno. Anche tu hai bisogno di un Rabbi. Accogli anche tu l'invito a farti discepolo.

E essere discepoli è più che sentire uno che parla: è dividerne la vita. I rabbini affermano che Eliseo aveva imparato da Elia più versandogli l'acqua sulle mani che ascoltandolo.

C'è qui Eliseo, figlio di Safat, che versava l'acqua sulle mani di Elia (2Re 3,11)

Quanta acqua ho versato io a Gesù sulle mani? E non sarà anche per questo che conosciamo così poco Gesù? Leggiamo libri su di lui più che versargli acqua sulle mani. Un Gesù che abita nella mente più che nel cuore.

E non dovremo dunque rifarci discepoli, aprendo il Vangelo? Ed entrare dove lui entra, uscire quando lui esce, camminare per dove lui cammina, sostare dove lui sosta, imparare ad amare come lui ha amato.

L'insegnamento è antico: "domandati: che cosa farebbe Gesù ora al mio posto?". Ma come potrò immaginare che cosa oggi farebbe Gesù se non ho fatto esperienza di lui?

Apri le Scritture. Scriveva Ignazio, grande Padre della chiesa, nella lettera ai Filippesi (8,2): "Per me i miei archivi sono Gesù Cristo. I miei archivi inviolabili sono la sua croce, la sua morte, la sua risurrezione, la sua fede".

(Angelo Casati, Appunti di diario da un monastero, <https://goo.gl/xyc1rb>)

Un'altra riflessione

Michele Pellegrino, Vescovo di Torino

Pregare o agire?

<https://goo.gl/cDDuiW>

Cerco fatti di Vangelo

A.A.A. COMUNICATO STAMPA SUL DECRETO SICUREZZA DELLE FAMIGLIE ACCOGLIENTI dei RAGAZZI RIFUGIATI

“Dovrete espellere anche noi”

Come famiglie che hanno un ragazzo africano o asiatico con loro siamo indignate e offese dal fatto che il governo abbia posto la fiducia sul Decreto n. 113/2018, bugiardamente definito “Decreto sicurezza” quando in realtà aumenterà il numero di migranti in situazione irregolare e creerà maggiore insicurezza nelle nostre città.

Si tratta di un decreto che non avrebbe mai dovuto nascere, poiché non esisteva alcun motivo di “urgenza” per regolare una materia complessa e variegata com’è l’immigrazione: si tratta di un vizio di legittimità costituzionale che non viene sanato dalla conversione in legge attraverso i voti della Camera e del Senato. Inoltre il decreto è palesemente incostituzionale perché disomogeneo al suo interno, senza parlare della violazione degli obblighi internazionali dell’Italia e dell’articolo 10 della Costituzione dovuta all’abolizione del permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Queste ragioni sono state ignorate dai 336 deputati che hanno votato “sì” alla fiducia ieri, un voto che non aveva altra ragione se non quella di impedire un dibattito parlamentare dal quale sarebbero emerse le crepe all’interno della maggioranza, all’interno della quale è stato effettuato uno scambio tra temi che interessavano il Movimento 5 stelle (la riforma della prescrizione) e materie che interessavano alla Lega (il decreto 113/2018). Uno scandaloso mercimonio su misure che ledono i fondamentali diritti delle persone.

Come famiglie accoglienti vi vogliamo dire solo questo: la nostra battaglia non finisce qui. Non metterete in pericolo la vita e la felicità di ragazzi che parlano italiano, lavorano, studiano, vogliono vivere e amare nel nostro paese. Questo decreto è ignobile e noi lo combatteremo in tutte le sedi, dalla Corte Costituzionale fino alla Corte Europea di Strasburgo.

Se vorrete cacciare questi preziosi giovani dovrete farlo espellendo anche noi.

Famiglie Accoglienti di Bologna
famiglie.accoglienti.bologna@gmail.com

con Diego Ruffillo Passini Stefania Andreotti Giovanni Sean Panettiere Sara Forni Marina Amaduzzi
Alessandro Alvisi Ilaria Venturi Francesca Paron Dina Galli Pietro Andriotto Giacomo Rondelli Angelo Dattilo
Benito Fusco Anna Salfi Paolo Brighenti Gianni Brandani Fabio Brandani Benedetto Brandani Giacomo
Brandani Giovanni Genova